

Secondo il Bollettino di Via Nazionale è questa la cifra del "rosso" a livello mondiale per la crisi dei mutui

Subprime, perdite fino a 600 miliardi

Bankitalia farà un test settimanale sugli effetti del credit crunch

VITTORIA PULEDDA

BARI — La crisi dei mutui subprime - trasformatasi subito in crisi di liquidità - continua a preoccupare Bankitalia, che da settembre ha messo sotto stretto controllo le banche italiane, chiedendo un flusso di informazioni settimanale e spingendole a realizzare test per verificare le reazioni a possibili shock. I risultati, in alcuni casi, non sono stati pienamente soddisfacenti, tanto che la banche stesse hanno adottato correttivi per una più efficace gestione della liquidità medesima. Il quadro sullo stato dell'arte è stato fatto ieri a Bari da Anna Maria Tarantola, direttore centrale per la vigilanza di Via Nazionale, intervenuta

al quattordicesimo Congresso del Forex che oggi ospiterà il rituale intervento del governatore, Mario Draghi. La stessa Tarantola ha ammesso che le autorità di vigilanza sono state prese in contropiede dalla «velocità del contagio». Ma, proprio da Bari, sembrano emergere elementi di maggiore tranquillità: ad esempio sul mercato elettronico dell'interbancario, l'e-Mid, gli scambi sono tornati a crescere, proprio in queste prime settimane di gennaio, recuperando circa il 30% dei volumi rispetto alla contrazione di dicembre.

Il tema della crisi dei subprime non mancherà di ritornare oggi nella relazione di Draghi; intanto, il Bollettino statistico di

Via Nazionale ne ha fotografato le dimensioni: 3-600 miliardi di dollari di potenziali perdite per il sistema bancario mondiale, 100 già accertate. E se per le banche italiane l'impatto, al momento, pare irrilevante («Siamo un'isola felice, ma forse è solo un segno di arretratezza», ha detto Marcello Messori, presidente di Assogestioni), ieri il tema della crisi dei subprime è stato al centro della tavolarotonda organizzata al Forex. Una crisi che parte dagli Stati Uniti e lì va risolta a livello regolamentare, ha detto quasi provocatoriamente il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, che a proposito di questi strumenti ha parlato di «junk bonds» diffusi senza prospettiva

che potrebbero nascondere un nuovo bubbone: le cartolarizzazioni delle carte di credito. Un potenziale elemento di crisi, ha ricordato, che vale due-tre volte i mutui subprime, come ammontare, anche se il merito di credito tutto sommato in questo settore era più controllato.

Sicuramente, l'emergenza c'è anche se le ricette - e le responsabilità - non sono univoche. Ma le dimensioni sono inquietanti: basti pensare ai veicoli finora fuori bilancio delle banche - i Siv - che, ha ricordato nel suo intervento il professor Luigi Spaventa, hanno un'esposizione intorno ai mille miliardi di dollari. Spaventa ha ricordato i pericoli di strumenti derivati «illiquidi e opachi», che occorrerebbe rendere almeno più omogenei.

Per Spaventa il rischio fuori bilancio delle banche arriva a mille miliardi

